

Confederazione europea dei sindacati (CES)

MEMORANDUM SINDACALE

ALLA PRESIDENZA PORTOGHESE

DELL'UNIONE EUROPEA

Luglio-Dicembre 2007

**CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI
(CES)**

1. INTRODUZIONE

Nel corso dei prossimi sei mesi, la Presidenza portoghese dell'Unione europea dovrà affrontare alcuni sfide molto importanti.

La prima sarà la convocazione della Conferenza Intergovernativa (CIG) volta a finalizzare i negoziati sul nuovo Trattato, sulla base del mandato assegnato dall'ultimo Consiglio europeo.

La seconda sarà quella di preparare il terreno per il nuovo ciclo della Strategia di Lisbona. Questa strategia fu varata dalla Presidenza portoghese nel 2000. La CES aveva accolto con favore questa iniziativa in quanto cercava di promuovere l'equilibrio fra crescita ed efficienza economica da un lato e piena occupazione e coesione sociale dall'altro, in un contesto di sviluppo sostenibile. A sette anni di distanza da allora, la Presidenza portoghese ha il difficile compito di riequilibrare i pilastri economico, sociale e dello sviluppo sostenibile di questa strategia, nel quadro della preparazione del nuovo ciclo triennale delle linee guida integrate e tenendo bene a mente le nuove sfide poste dal cambiamento climatico o dalla politica energetica.

La terza sarà legata alla revisione del mercato interno: l'Europa ha bisogno di una visione equilibrata al fine di conseguire un mercato interno efficiente con una forte dimensione sociale che rispetti i diritti dei lavoratori e dei sindacati. L'evoluzione della dimensione sociale del mercato interno dovrebbe altresì comprendere la legislazione: non convince l'opinione per cui la legislazione sociale dell'Unione europea sarebbe giunta al termine ed ora vi sarebbe la necessità di altri strumenti di armonizzazione.

Connessa a questi aspetti dell'agenda dell'Unione europea, vi è l'urgente necessità di varare un dibattito strategico sulle politiche e gli strumenti necessari a garantire la sostenibilità del Modello Sociale europeo ed in questo contesto la discussione su flessibilità e sicurezza (la cosiddetta "flexicurity") avrà un ruolo importante da svolgere nei prossimi sei mesi.

Sebbene tutte queste misure ed iniziative politiche possano dare l'impressione di essere adottate nel puro e semplice contesto interno dell'Unione europea, la realtà è che esse sono connesse alle

modalità con le quali l'Unione europea risponderà alle crescenti pressioni esercitate dalla globalizzazione ed al modo in cui essa si preparerà a svolgere un ruolo più incisivo in questo processo. Inoltre, dovrà altresì perseguire i negoziati fra l'Unione europea e le altre regioni del mondo secondo modalità che vadano oltre un'impostazione meramente orientata al commercio, ma che siano invece basate su una forte dimensione commerciale. Il Vertice fra l'Unione europea e l'Africa, che si terrà durante la Presidenza portoghese, sarà un'altra iniziativa che meriterà tutta la nostra attenzione.

2. PRINCIPALI CAMPI D'AZIONE DELLA PRESIDENZA PORTOGHESE

LA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

La CES accoglie con favore il fatto che la Presidenza tedesca sia riuscita a superare la fase di stallo creatasi su tale questione. Una valutazione preliminare del contenuto mostra che l'accordo costituisce un passo avanti rispetto al trattato di Nizza, ma un passo indietro rispetto alla bozza di costituzione dell'Unione europea. Sembra che la Carta dei Diritti fondamentali diventi giuridicamente vincolante – ad eccezione del Regno Unito e di altri, a quanto pare – il che è deplorabile. Nella bozza di costituzione dell'Unione europea viene a cadere la precedente enfasi posta sulle parti sociali. Inoltre non vi è alcun protocollo sociale. Il risultato è piuttosto minimalista e manca notevolmente di ambizione.

La CES chiede alla Presidenza entrante di coinvolgere maggiormente le parti sociali in questi negoziati. Chiediamo altresì alla Presidenza portoghese di essere ambiziosa e di prendere in considerazione le richieste della CES, in particolare quelle relative ai seguenti aspetti: (1) assegnare un alto profilo ed un posto di primo piano al ruolo svolto dalle parti sociali e dal dialogo sociale. Ciò era esplicitato in modo molto chiaro all'articolo I-48 della prima parte della Costituzione; ora, nel mandato assegnato per la CIG, ciò è stato di nuovo relegato nel capitolo relativo alla politica sociale. Nel precedente testo le parti sociali erano considerate parte integrante della vita democratica dell'Unione, ora non appaiono nel Titolo II sulle disposizioni di portata generale; (2) verificare se un più alto profilo può essere assegnato alla Carta

allegandola in un protocollo al Trattato; (3) inserire entrambe le clausole sociali, vale a dire anche quella sulle pari opportunità.

LA STRATEGIA DI LISBONA

Il modello sociale europeo e la “flexicurity”

Il modello sociale europeo ha dimostrato tutta la sua importanza nel creare società basate sulla coesione, la solidarietà e la competitività. La sua forza è stata determinata dal modo in cui la competitività, la solidarietà e la fiducia reciproca hanno interagito. Servizi pubblici di alta qualità, sistemi di tutela sociale ed il dialogo sociale sono parti integranti ed essenziali di questo modello.

La CES accoglie con favore gli sforzi della Presidenza di continuare il dibattito sul modello sociale europeo avviato durante la Presidenza tedesca. A tale riguardo, il riesame della Strategia Europea per l’Occupazione ed il dibattito sulla “flexicurity” sono essenziali. Il documento di discussione delle “tre Presidenze” sulla “flexicurity”, presentato nel maggio di quest’anno, ha proposto l’impostazione giusta in modo equilibrato. Purtroppo la piega presa, fino ad ora, dal dibattito a livello europeo, si è limitata principalmente ad accrescere la flessibilità esterna e le modalità di compensazione di detto aumento, rafforzando le politiche attive del mercato del lavoro con le disposizioni in materia di sicurezza sociale. Al contrario la CES ritiene che dovrebbe concentrarsi anche su altre dimensioni al fine di elaborare un’impostazione più equilibrata e creare delle situazioni in cui siano entrambe le Parti a beneficiare.

Deve essere rafforzato il ruolo delle parti sociali. Il rafforzamento dei sistemi di relazioni industriali a livello europeo e nazionale è fondamentale per migliorare la “flexicurity”. Un dialogo sociale forte e dinamico, a cui le parti sociali partecipino attivamente e siano in grado di negoziare, influenzare ed assumersi la responsabilità della definizione della struttura e degli esiti della “flexicurity”, è di importanza fondamentale. Senza il pieno riconoscimento del ruolo essenziale delle parti sociali nel graduale sviluppo delle politiche di “flexicurity” a livello europeo, questa discussione può essere vista come distinta e separata sia dai contenuti del dialogo sociale europeo che dal suo futuro sviluppo. E’ altresì fondamentale prestare maggiore attenzione al rafforzamento

dell'adattabilità tramite la flessibilità interna e renderla una dimensione accettabile e fattibile della "flexicurity". La flessibilità interna svolge un ruolo fondamentale nel promuovere la produttività, l'innovazione e la competitività e può pertanto contribuire a raggiungere gli obiettivi della Strategia di Lisbona. Può svolgere altresì un ruolo importante nel consentire ai lavoratori di meglio conciliare l'attività lavorativa con altre attività e responsabilità e migliorare la qualità della loro occupazione.

Principi comuni in materia di "flexicurity"

La CES chiede alla Presidenza portoghese di garantire che l'iniziativa relativa alla definizione di principi comuni in materia di "flexicurity" si concentri su un equilibrio adeguato tra flessibilità e sicurezza. Se, al contrario, l'iniziativa relativa alla definizione di principi comuni e "flexicurity" si ridurrà ad essere un chiaro e preciso attacco alla tutela del lavoro, da un lato, ed un sostegno a parole alla formazione permanente e alla protezione sociale dall'altro, ci ritroveremo al punto di partenza.

Per far ciò, la CES chiede alla Presidenza portoghese di:

- concentrarsi sull'ampliamento ed il completamento della tutela del lavoro tramite misure volte a garantire la sicurezza dell'occupazione. La tutela del lavoro non dovrebbe essere vista come un ostacolo, ma come una condizione per la sicurezza dell'occupazione. La riforma dell'impianto (e non del livello!) delle disposizioni in materia di sicurezza del lavoro dovrebbero mirare allo sfruttamento della complementarietà delle politiche volte a proteggere l'occupazione e quelle volte a proteggere i lavoratori¹;
- non utilizzare indicatori imprecisi ed inaffidabili quali i parametri OCSE in materia di legislazione per la tutela dell'occupazione;
- di garantire che la questione della "sicurezza dell'occupazione" sia accompagnata da proposte concrete e pratiche atte a promuovere la sicurezza dell'occupazione. Un modo particolarmente incisivo per conseguire questo obiettivo è promuovere l'idea di ampliare o

¹ Ad esempio, le funzioni di preavviso possono essere utilizzate come base per fornire sostegno ai lavoratori a partire dal momento in cui ricevono la notifica di tagli al personale, come accade in Svezia, Danimarca e Finlandia. In termini più generali, la tutela contro i licenziamenti trasforma i lavoratori da manodopera di cui si può sbarazzare in un bene per le imprese, fornendo pertanto alle stesse un incentivo ad investire nella formazione della forza lavoro.

sostenere gli accordi di contrattazione collettiva che danno ai lavoratori il diritto di accedere alla formazione e alla formazione permanente e di veder riconosciute le loro qualifiche e competenze informali;

- di porre la “flexicurity” - una dimensione del lato dell’offerta - in modo stabile nel contesto delle politiche macroeconomiche favorevoli alla crescita – la dimensione del lato della domanda. Di per sé la “flexicurity” non crea alcun posto di lavoro;
- di creare un forte legame con il coordinamento delle politiche fiscali al fine di evitare il dumping fiscale in Europa e consentire agli Stati membri di investire nelle istituzioni del mercato del lavoro sostenendo le transizioni verso occupazione positiva e gratificante;
- di garantire che le politiche del mercato del lavoro e i sistemi di prestazione sociale mirino al cosiddetto “learnfare” e non al “workfare”: il futuro dell’Europa ed il suo vantaggio competitivo non si basano sul sostegno artificiale ai lavori scarsamente produttivi e scarsamente retribuiti;
- di ampliare la discussione sulla “flexisecurity” e collegarla all’obiettivo della qualità dell’occupazione.

La Presidenza portoghese può fornire un contributo sostanziale nel sottolineare la dimensione delle pari opportunità nel quadro del dibattito sulla “flexicurity”, che è stata finora poco considerata in questo dibattito.

Elaborare il nuovo ciclo triennale di linee guida integrate

La CES chiede alla Presidenza di scongiurare il pericolo del ridimensionamento delle linee guida sull’occupazione ad una dimensione unica della “flexicurity”. Al fine di mantenere un approccio ampio in tema di linee guida sull’occupazione, le raccomandazioni per le linee guida 2008 – 2010 dovrebbero mantenere ferme quelle raccomandazioni - ivi compresa l’impostazione che si basa sull’obiettivo - che riflettono una scelta fondamentale a favore del miglioramento delle competenze e della produttività, invece che della diminuzione delle retribuzioni e di un peggioramento delle condizioni di lavoro.

Queste raccomandazioni riguardano le seguenti tematiche:

- il 12% della popolazione adulta inserita nel circuito della formazione permanente;
- la riduzione del numero degli abbandoni scolastici ad un massimo del 10% entro il 2010;
- la possibilità di offrire ai giovani un lavoro o misure di attivazione entro sei mesi;
- la possibilità di offrire al 26% dei disoccupati di lungo periodo un nuovo inizio entro il 2010;
- una notevole riduzione dei differenziali retributivi tra uomini e donne;
- strutture di assistenza all'infanzia per i bambini al di sotto dei tre anni e nel periodo tra i tre e l'inizio della scuola dell'obbligo con obiettivi pari rispettivamente al 33% nel caso degli asili nido e del 90% nel caso della scuola materna.

La CES ritiene essenziale rafforzare ulteriormente questa impostazione ampliandola con indicatori, obiettivi e linee guida che si concentrino in modo particolare sulla necessità di ridurre il numero di lavoratori poveri e di difendere e promuovere salari dignitosi, nonché sul rafforzamento degli obiettivi esistenti in materia di politiche di attivazione per i disoccupati adulti dopo sei mesi invece che dodici mesi e la definizione di un obiettivo per la riduzione delle differenze retributive tra uomini e donne.

Le linee guida per la protezione sociale dovrebbero essere meglio inserite nelle linee guida integrate di Lisbona.

E' necessario, altresì, porre enfasi sulla qualità dell'occupazione, non soltanto come obiettivo complessivo ma in special modo come necessità di adottare politiche concrete per migliorare la qualità dell'occupazione sul mercato del lavoro europeo.

Porre la qualità dell'occupazione al centro della Strategia di Lisbona.

Per accrescere la rilevanza pratica della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) e per garantire che il dibattito sulla flessibilità eviti il pericolo delle trappole della cattiva occupazione, la CES chiede alla Presidenza portoghese di promuovere la dimensione della piena occupazione. Sulla base degli obiettivi di Laeken descritti, altresì, nella Comunicazione del 2003 dovrebbe essere effettuato uno studio sulla dimensione attuale della qualità del lavoro in Europa. Si deve prestare particolare

attenzione all'aumento delle nuove forme di intese contrattuali e di prassi del lavoro che portano alla precarietà e all'eccessiva flessibilità (ivi comprese ad esempio le forme fittizie di lavoro autonomo, il tempo parziale involontario, i contratti a chiamata, i contratti a zero ore, l'abuso del lavoro interinale, la sequela di contratti a tempo determinato, il tempo parziale come "scelta" obbligatoria a causa della mancanza di strutture di assistenza all'infanzia di qualità ed a prezzi ragionevoli). Inoltre, si dovrebbe altresì capire come dare un'ampia risposta europea a questi problemi di modo che si possano creare pari opportunità in tutta Europa affinché gli Stati membri possano affrontare questi problemi ed accrescere i livelli di sicurezza per i lavoratori.

In verità, secondo l'Eurobarometro, la maggioranza dei cittadini europei ritiene che l'Europa sia necessaria a definire condizioni sociali e forme di tutela per i lavoratori nella concorrenza del mercato interno. Il rapporto sulla qualità dell'occupazione elaborato dalla Presidenza portoghese, dovrebbe fungere da base per il Rapporto Congiunto sull'Occupazione 2007/2008. Dovrebbe essere, altresì, utilizzato per le osservazioni della Commissione sui piani di riforma nazionale del 2007, nonché per il rapporto della Commissione sulla dimensione comunitaria dell'agenda di Lisbona.

In questo modo il tema della "qualità dell'occupazione" può trasformarsi da principio complessivo a concetto politico significativo, salvando pertanto l'Europa dal consenso Bruxelles-Washington-Francoforte che mira a conseguire sempre più mercato e meno diritti per i lavoratori.

Lo sviluppo delle competenze, delle capacità e delle conoscenze è di fondamentale importanza per la partecipazione dei cittadini. La CES ha sostenuto la cooperazione europea nel campo della formazione permanente in quanto i sindacati vedono le azioni europee come mezzo cruciale per promuovere la politica nazionale. La CES sostiene la scelta della Presidenza portoghese, considerando il riconoscimento e la validazione della formazione e della funzione di insegnanti e formatori quali principali priorità nel campo della formazione continua. La CES è alla ricerca di una soluzione politica definitiva sul quadro delle qualifiche europee da adottare al Consiglio di novembre.

SVILUPPO SOSTENIBILE

In dicembre, il Consiglio europeo valuterà i progressi fatti in materia di attuazione della strategia di sviluppo sostenibile dell'Unione europea, emendata nel 2006. La CES ribadisce che il Consiglio del giugno 2006 ha definito questa strategia come "quadro generale" per la Strategia di Lisbona.

La CES chiede al Consiglio di valutare la portata con cui la Strategia di Lisbona ha contribuito agli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare grazie a linee guida per la crescita e l'occupazione. In considerazione di questa valutazione, la CES vuole vedere integrate nella Strategia di Lisbona le politiche ambientali, di riforma fiscale, di ricerca e sviluppo e di formazione al fine di sostenere una crescita intelligente e sostenibile.

Cambiamento climatico

La CES chiede alla Presidenza portoghese di attuare l'agenda europea in tema di lotta contro il cambiamento climatico e di energia secondo modalità che combinino gli obiettivi ambientali, sociali ed economici. In particolare, la CES sottolinea l'importanza di un'adeguata valutazione *ex-ante* degli impatti che le riduzioni di emissioni avranno sull'occupazione, la creazione di un osservatorio europeo sui cambiamenti economici e sociali connessi al cambiamento climatico e la necessità di programmi nazionali di transizione in materia di occupazione, sostenuti da Fondi europei.

La CES fa appello alla Presidenza portoghese affinché adotti la bozza di direttiva sull'inserimento dell'aviazione internazionale nel programma di negoziazione delle emissioni di CO₂ dell'Unione europea, con un ambizioso limite più elevato.

L'Unione europea deve utilizzare tutto il suo peso per far sì che la Conferenza di Bali tracci un percorso per i negoziati sul futuro piano per il dopo-Kyoto, al fine di giungere ad un accordo nel 2009.

Energia

La CES sottolinea l'urgenza di varare una politica energetica europea che contribuisca non soltanto alla lotta contro il cambiamento climatico, ma anche alla sicurezza dell'approvvigionamento ed all'accesso ad un servizio di alta qualità nel settore dell'energia.

In particolare, la CES chiede alla Presidenza portoghese di:

- esaminare le attuali politiche in materia di risparmio ed efficienza energetica e di proporre ulteriori politiche al fine di conseguire gli obiettivi in materia stabiliti per il 2020;
- promuovere l'utilizzo di fondi strutturali e di coesione al fine di sostenere i programmi di miglioramento energetico per gli edifici;
- far sì che la concessione di tariffe agevolate e la tutela dei consumatori più vulnerabili faccia parte delle missioni delegate agli enti di regolamentazione del settore energetico in tutti gli stati membri dell'Unione;
- promuovere una vera strategia industriale europea in tema di energia: pianificazione a lungo termine per gli investimenti in materia di generazione di energia e reti; ricerca e sviluppo da un lato ed investimenti pubblici e privati dall'altro nel campo delle fonti e delle tecnologie per l'energia pulita; aumento del livello di qualifiche necessarie per i nuovi settori industriali dell'ambiente e la formazione dei lavoratori; un'adeguata regolamentazione del mercato volta a garantire prezzi stabili e trasparenti per le imprese.

La CES ribadisce la sua contrarietà all'obbligo di separare le attività di gestione del sistema dalle altre attività di gruppo in tema di energia.

3. EUROPA SOCIALE

Alcune questione faranno parte dell'agenda europea durante la Presidenza portoghese. La CES desidera attirare l'attenzione sui seguenti aspetti:

Pari opportunità

Anche se oggi le donne partecipano molto più che in passato al mercato del lavoro, esse si trovano spesso di fronte a lavori precari ed insicuri caratterizzati da una eccessiva flessibilità rispetto a quelli degli uomini. Affrontare il tema delle pari opportunità è essenziale non soltanto per conseguire l'obiettivo di pari diritti, ma è altresì uno strumento per migliorare la performance del mercato del lavoro. A causa del persistere della tradizionale divisione dei ruoli fra uomo e donna, quest'ultima ha maggiori responsabilità nella cura dell'infanzia e degli anziani e deve affrontare maggiori difficoltà per poter conciliare le attività professionali con quelle non professionali. Inoltre, nonostante la legislazione anti-discriminazione, persiste il divario retributivo fra uomini e donne e queste ultime hanno spesso minori diritti in termini di sicurezza sociale, ivi comprese le pensioni.

Riconciliare la vita privata e quella professionale

La CES ha accolto con favore la consultazione da parte della Commissione quale importante passo, volto ad affrontare la questione di come riconciliare la vita privata e quella professionale, e quale elemento importante per affrontare la sfida demografica che l'Unione europea deve raccogliere.

Sebbene molto sia stato fatto in passato sia dal punto di vista nazionale che da quello dell'Unione – gli obiettivi di Barcellona sulla cura dell'infanzia del 2002; la Linea guida sulla riconciliazione della vita professionale e di quella familiare nelle Linee Integrate per la Crescita e l'Occupazione del 2005; la Roadmap per le pari opportunità del 2006, che sottolinea la questione, ed il Patto europeo per le Pari Opportunità 2006, che impegna gli stati membri a conseguire gli obiettivi di Barcellona, migliorare le strutture deputate all'assistenza e promuovere il congedo parentale sia per gli uomini che per le donne – e grazie all'iniziativa delle parti sociali – negoziato sulla Direttiva in tema di congedo parentale; direttiva sul lavoro a tempo parziale e, più di recente, il Quadro di Azioni sulle Pari Opportunità, che sottolinea la questione considerandola una dei quattro settori prioritari d'azione - molto resta ancora da fare.

L'impostazione della CES a questa questione è duplice in quanto ha sia una dimensione di pari opportunità che una dimensione in materia di occupazione, che devono essere entrambe considerate in tandem se si vogliono realizzare progressi. Inoltre, molte questioni dovranno essere affrontate nelle nuove misure legislative o in quelle riviste (con riferimento alla tutela della maternità, alle nuove forme di congedo quale quello di paternità ed al rafforzamento di quest'ultimo istituto).

La CES chiede alla Presidenza portoghese di sostenere il processo nella consultazione di seconda fase. La CES svolgerà un ruolo attivo su queste questioni nel quadro del dialogo sociale europeo.

Divario retributivo

Durante la Presidenza portoghese la Commissione europea elaborerà una Comunicazione sul divario retributivo. LA CES accoglie molto favorevolmente questa iniziativa in quanto, nonostante la legislazione adottata e le azioni intraprese in questo settore negli anni, persiste in media un divario retributivo pari al 15% in tutta l'Unione.

La CES riconosce il ruolo specifico che le parti sociali possono svolgere, in special modo tramite la contrattazione collettiva, nel ridurre il divario retributivo. Ma crediamo che vi sia anche un ruolo che l'Unione europea e le autorità pubbliche possono svolgere. Anche se esiste legislazione in materia in tutti gli stati membri, essa non è sempre applicata e rispettata.

Inoltre, il ruolo degli ispettorati del lavoro in questo campo potrebbe essere rafforzato al fine di garantire che gli accordi collettivi rispettino il principio di una retribuzione equa e paritaria e di esaminare attentamente i piani di valutazione professionale. Si potrebbe altresì considerare la possibilità di creare task force nazionali sul tema, al fine di accrescere la consapevolezza in materia di retribuzione equa e paritaria, e di azioni e raccomandazioni per affrontare questa problematica. Un'altra misura positiva, legata all'attuale dibattito sulla riconciliazione fra vita professionale e vita familiare, è di prendere in considerazione la dimensione della cura ed assistenza e, ad esempio, considerare il tempo speso in congedo parentale o in maternità ai fini della progressione in carriera e degli aumenti retributivi.

La CES chiede alla Presidenza portoghese di sostenere attivamente queste iniziative.

Salute e sicurezza

Il 30 maggio il Consiglio ha adottato una risoluzione sulla nuova strategia comunitaria 2007-2012 in tema di salute e sicurezza sul lavoro. Questa risoluzione sottolinea la necessità l'importanza del cosiddetto Buon lavoro e dei principi che lo sottendono, vale a dire diritti e partecipazione dei lavoratori, pari opportunità e tutela della salute, nonché un'organizzazione del lavoro attenta e rispettosa delle esigenze della vita familiare.

La CES si aspetta che la Presidenza portoghese chieda alla Commissione di avviare rapidamente iniziative per affrontare la situazione attuale che deriva dalla crescente precarizzazione del mercato del lavoro e di presentare le necessarie proposte legislative, a seguito della seconda fase di consultazione delle parti sociali sui disturbi muscoloscheletrici e l'esposizione a sostanze cancerogene, mutageniche o tossiche per la riproduzione.

Considerato il loro notevole impatto sulla salute dei lavoratori, i disturbi muscoloscheletrici sono la prima fonte di problemi per i lavoratori europei e, al fine di sostenere l'applicazione del REACH, è urgente poter disporre di un'iniziativa legislativa al fine di estendere la portata dell'attuale direttiva e di ampliare l'elenco dei valori limite obbligatori a livello occupazionale.

La CES vorrebbe altresì attirare l'attenzione della Presidenza sulla necessità di far sì che il programma di azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea – che si concentra su alcune aree prioritarie proposte dalla Commissione nel campo della salute e della sicurezza e della prevenzioni dei principali incidenti sul lavoro – non porti ad una riduzione degli obblighi in capo ai datori di lavoro in materia di valutazione del rischio e dei principi di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori. A tale riguardo, il progetto pilota che la Commissione deve attivare non deve interpretare gli obblighi giuridici menzionati come un onere amministrativo.

Diritto societario, informazione, consultazione e partecipazione

Il fondamentale diritto dei lavoratori europei di essere informati e consultati è riconosciuto e tutelato da tutta una gamma di misure giuridiche che la Commissione europea vuole oggi consolidare. Si fa particolare riferimento al riesame ed alla modernizzazione della legislazione comunitaria in tema di informazione e consultazione, cassa integrazione collettiva e tutela dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'impresa e, in particolare, alla revisione della Direttiva 94/45/CE ormai attesa da lungo tempo.

È ampiamente riconosciuto che devono essere colmate alcune lacune della legislazione dell'Unione e della sua attuazione negli Stati membri. Inoltre, l'attuazione della Direttiva 2002/14 è stata utilizzata da alcuni governi (e da molte imprese) per indebolire le posizioni sindacali stimolando la competizione fra organismi di rappresentanza dei lavoratori eletti e sindacati o tramite il blocco delle strategie volte a rafforzare la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori. Il risultato è che, troppo spesso, le imprese adottano le loro decisioni senza informare e consultare i lavoratori.

La CES si aspetta che la Presidenza portoghese assuma un'iniziativa per promuovere i diritti di informazione e consultazione facendoli diventare uno degli elementi fondamentali del coinvolgimento dei lavoratori in seno all'Unione

- non accettando il fatto che gli stati membri dell'Unione adottino soltanto un'interpretazione minimalista recependo la direttiva quadro (2002/14) nella legislazione nazionale;
- garantendo che il recepimento rispetti i diritti e le prerogative sindacali e non causi un indebolimento della loro posizione sul posto di lavoro;
- facendo sì che venga effettivamente rispettato l'obbligo di informazione e consultazione immediata dei lavoratori sulle questioni economiche, in particolare nei casi in cui non esiste alcun organo di rappresentanza dei lavoratori, né consigli di fabbrica né rappresentanze sindacali, come accade per molte piccole e medie imprese (PMI) in tutta Europa.

Anche la Direttiva 94/45/CE deve essere migliorata. La legislazione attuale non consente un pacifico esercizio dei diritti di informazione e consultazione: si registra un numero crescente di controversie che sfociano in conflitti aperti o finiscono di fronte ai tribunali nazionali.

Partecipazione dei lavoratori e governo delle imprese

La CES difende le ragioni di un'adeguata regolamentazione delle imprese in Europa in cui i rappresentanti dei lavoratori ed e i sindacati abbiano un ruolo guida e non solo quello di rimediare alle conseguenze negative delle ristrutturazioni. E' necessario ricercare un giusto equilibrio, da un lato, fra libera circolazione delle imprese e dei capitali, sostenuta dalla legislazione dell'Unione, e, dall'altro, le esigenze socio-politiche delle imprese, che devono essere altresì ancorate giuridicamente non soltanto al settore della politica sociale. In base alle disposizioni giuridiche sulla rappresentanza degli interessi a livello di consiglio d'amministrazione in vigore in molti stati membri dell'Unione europea ed alle disposizioni almeno della Direttiva sulla società Europea e della X Direttiva i sindacati devono essere parte integrante delle strutture fondamentali delle imprese. A tale riguardo, la Presidenza portoghese dovrebbe altresì promuovere la proposta in essere di una XIV direttiva sul diritto societario europeo che escluda il trasferimento transfrontaliero della sede legale.

Un nuovo tipo di capitalismo si sta diffondendo in Europa, che sottolinea fortemente l'importanza di questo dibattito. Vari tipi di fondi d'investimento dominano i mercati finanziari europei. Operatori finanziari aggressivi quali i fondi di "private equity" stanno cambiando, passo dopo passo, l'equilibrio in seno al governo dell'impresa spingendo la dirigenza a conseguire la migliore redditività degli investimenti nel breve periodo, imponendo pesanti ristrutturazioni.

La CES vuole che la Presidenza portoghese apra un dibattito sulle modalità con le quali si può impedire che le imprese diventino soltanto burattini di cui i mercati finanziari tengono le fila e sull'importanza e l'efficacia del ruolo che i lavoratori ed i sindacati possono svolgere per controbilanciare gli effetti indesiderati di tali sviluppi.

La CES vuole affrontare il tema relativo all'importanza di tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori sul posto di lavoro e di garantire condizioni di lavoro dignitoso nelle imprese, nonché assicurare ai lavoratori un diritto obbligatorio europeo di rappresentanza degli interessi nei consigli di amministrazione delle imprese. Sulla questione di garantire miglioramenti giuridici a vantaggio

dei lavoratori sulla base di queste considerazioni esistono già alcune direttive europee quali quella sull'informazione e consultazione (2002/14), sul trasferimento di imprese (2001/23), sulle fusioni d'impresa (78/855), nonché sulle fusioni transfrontaliere (2005/56).

Anche un'aggiunta alla Direttiva sul trasferimento d'impresa (77/187/CE), che è attualmente in fase di revisione, potrebbe essere utilizzata per ampliare la tutela dei lavoratori anche in caso di acquisizioni da parte del "private equity". Anche questa direttiva comprende importanti diritti dei lavoratori in tema di informazione e consultazione.

Migrazioni

Nel secondo semestre del 2007 la Commissione europea svilupperà ulteriormente l'agenda di Den Haag sulle migrazioni. Si concentrerà su proposte che riguardano l'apertura di canali giuridici per le migrazioni per motivi economici, affrontando il tema delle migrazioni illegali, l'integrazione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, nonché le loro relazioni con i paesi d'origine. Nel maggio scorso, la Commissione europea ha presentato una bozza di direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro per intensificare la lotta all'assunzione di cittadini di paesi terzi che risiedono "illegalmente" nell'Unione europea. E' stato altresì annunciato che, in settembre, la Commissione presenterà le bozze di direttive sui lavoratori particolarmente qualificati e sui diritti dei lavoratori migranti che risiedono legalmente nel territorio dell'Unione, ma ai quali non si applica la direttiva sui residenti di lungo termine.

La tutela dei diritti umani e della legislazione sul lavoro dei lavoratori migranti – indipendentemente dalla loro nazionalità o status giuridico – è una priorità fondamentale della CES. E' l'unico modo per affrontare veramente il problema dello sfruttamento dei lavoratori irregolari, nonché per aprire canali giuridici per le migrazioni che non si concentrino soltanto sui lavoratori particolarmente qualificati.

Per la CES è importante che gli stati membri siano più rigidi e severi con i datori di lavoro o con chiunque altro tragga profitto da condizioni di lavoro indegne imposte ai lavoratori. Tuttavia l'impostazione dell'Unione europea deve altresì fare riferimento all'importanza del controllo e del

rispetto di norme minime in materia di lavoro e della tutela dei diritti umani dei lavoratori migranti. I datori di lavoro e le loro organizzazioni dovrebbero altresì dimostrare un inequivocabile impegno in tal senso. Fornire possibilità ai lavoratori irregolari ed alle loro famiglie di uscire da queste situazioni di illegalità e consentire loro di denunciare queste condizioni di sfruttamento sul lavoro, senza temere di essere immediatamente rimpatriati, è di importanza fondamentale per porre fine a queste situazioni.

Politiche sociali più attive – e la loro efficace attuazione a livello nazionale e dell’Unione – sono necessarie per porre fine alla concorrenza sleale fra imprese e stati membri a spese dei diritti dei lavoratori migranti. Si deve riconoscere che ogni individuo – in situazione regolare o meno – deve essere considerato e rispettato in quanto essere umano e deve aver diritto a veder rispettati i fondamentali diritti dell’uomo e gli standard minimi in materia di lavoro (ivi comprese condizioni di lavoro dignitoso, libertà di associazione e tutela contro il lavoro coatto) di cui dovrebbero godere tutti i cittadini.

La CES chiede alla Presidenza portoghese di sostenere un’impostazione equilibrata alla questione e di accordare priorità alla soluzione del problema dello sfruttamento della manodopera.

Mobilità transfrontaliera

La CES chiede alla Presidenza portoghese di riconoscere la necessità di creare un quadro positivo di azioni per la mobilità transfrontaliera dei lavoratori al fine di sostenere l’avvento di un mercato del lavoro europeo, basato sul principio delle pari opportunità e dell’armonizzazione al rialzo delle condizioni di lavoro e dei sistemi sociali.

La giusta attuazione della Direttiva sul distacco dei lavoratori è di certo parte integrante della risposta da dare a questa sfida.

PROPOSTE LEGISLATIVE PENDENTI

Direttiva sull’orario di lavoro

La Presidenza portoghese dovrebbe proseguire l'azione ed adottare le misure necessarie al fine di finalizzare la revisione della Direttiva sull'orario di lavoro, che è attualmente bloccata in Consiglio dei Ministri. Se l'Unione europea è veramente interessata a promuovere l'agenda in materia di flessibilità e sicurezza ("flexicurity"), è fondamentale il dibattito sulle modalità per fornire ai lavoratori di tutta Europa un minimo di sicurezza offrendo al contempo, sia ai lavoratori che alle imprese, opportunità per negoziare intese flessibili in materia di orario di lavoro. La CES continuerà a lottare per una Direttiva sull'orario di lavoro che ponga fine alle possibilità di deroghe ("opt-out") individuali e sviluppi soluzioni equilibrate per affrontare il tema della reperibilità, rispettando al contempo le decisioni della Corte di Giustizia europea.

Direttiva sul lavoro interinale

Vi è un'opinione comune in seno al Parlamento europeo, condiviso dalla Commissione e dal Consiglio, in base al quale il lavoro interinale dovrebbe essere escluso dalla Direttiva sui servizi e meriti un quadro normativo specifico a livello europeo. La necessità di un tale quadro diviene sempre più urgente con l'aumento della mobilità transfrontaliera di lavoratori e servizi ed il maggior potenziale di abusi e manipolazioni da parte di agenzie e capibanda. E' giunto il momento di tentare di spezzare la fase di stallo in cui si trova la Bozza di Direttiva sul lavoro interinale. La Presidenza portoghese potrebbe svolgere un ruolo fondamentale considerando, ad esempio, che la Germania ha regolamentato il lavoro interinale a livello nazionale in linea con i diritti alle pari opportunità per i lavoratori interinali proposti dalla bozza di Direttiva.

Direttiva sulla portabilità dei diritti pensionistici

Migliorare le condizioni per la portabilità dei diritti pensionistici ed il mantenimento dei cosiddetti diritti a pensione dormienti deve essere uno degli obiettivi volti a promuovere la mobilità. Il 20 giugno 2007, il Parlamento europeo ha adottato la direttiva proposta sulle pensioni supplementari.

Tuttavia, la CES ritiene che questo testo sia fuorviante perché, rispetto alla bozza inizialmente proposta dalla Commissione, ha fatto un passo indietro su vari punti, in particolare:

- i periodi di minimo contributivo, vale a dire i periodi nei quali il dipendente lavora ma non acquisisce alcun diritto, sono aumentati a cinque anni (rispetto ad un massimo di due nella proposta iniziale). Ciò significa che i dipendenti assunti con contratti successivi a tempo determinato – situazione sempre più diffusa a causa della crescente precarizzazione del lavoro – non saranno mai in grado di acquisire diritti pensionistici supplementari in quanto di frequente questi contratti si limitano a due anni;
- in egual misura, la disposizione relativa ai dipendenti che si spostano da un'impresa ad un'altra per trasferire i “diritti acquisiti” e reinvestirli nel fondo pensioni collegato alla loro nuova occupazione, questa opzione individuale (che non è un obbligo e non esclude le disposizioni specifiche adottate e negoziate fra le parti sociali), è stata eliminata dal nuovo testo: questa misura non può certo essere interpretata come una misura volta ad incoraggiare la mobilità;
- l'età minima per l'acquisizione dei diritti pensionistici viene innalzata dai 21 della proposta originaria a 25, il che penalizza i giovani;
- per quanto riguarda l'informazione fornita ai dipendenti sui loro diritti acquisiti e sulle condizioni che regolano questi diritti essa era inizialmente un diritto ed un obbligo. Secondo il testo adottato, detta informazione sarà fornita soltanto su richiesta da parte del beneficiario. Una tale misura non incoraggia certo la trasparenza, che è di vitale importanza in questo campo, e può col tempo portare a spiacevoli sorprese per i beneficiari che non sono stati informati in anticipo.

Per la CES, la proposta così come modificata ed approvata non raccoglie le sfide che si trova oggi ad affrontare il mondo del lavoro. La CES chiede alla Presidenza di intraprendere le iniziative necessarie e di essere più coraggiosa in questo settore al fine di:

- migliorare effettivamente i diritti sociali dei lavoratori che si spostano all'interno di uno stato membro o all'interno dell'Unione;

- di diminuire notevolmente gli ostacoli alla loro mobilità, che erano già stati individuati al momento della creazione del Gruppo di Alto Livello sulla Mobilità dei Lavoratori, ben dieci anni fa, in altre parole nel 1997!

Revisione della direttiva sul trasferimento di imprese

La Direttiva sul trasferimento di imprese sarà modificata. Questa direttiva comprende importanti diritti dei lavoratori all'informazione ed alla consultazione. La CES ritiene che ciò dovrebbe costituire un tema d'interesse per la Presidenza portoghese.

La CES si fa paladina di un'adeguata regolamentazione delle imprese in Europa, nella quale i rappresentanti dei lavoratori ed i sindacati siedano anch'essi nella cabina di comando che traccia la rotta e non rimedino soltanto alle conseguenze negative delle ristrutturazioni. E' importante ricercare un giusto equilibrio, da un lato, fra la libera circolazione delle imprese e dei capitali, sostenuta dalla legislazione dell'Unione europea e, dall'altro, le esigenze socio-politiche delle imprese, che devono essere altresì ancorate giuridicamente non soltanto nel campo della politica sociale. In base alle disposizioni giuridiche sulla rappresentanza degli interessi a livello di consiglio d'amministrazione in vigore in molti stati membri dell'Unione europea ed in base almeno alle disposizioni sulla Società europea (direttiva SE/SCE) e alla X Direttiva, i sindacati devono essere parte integrante delle strutture societarie fondamentali.

Direttiva quadro sui servizi di interesse generale

I servizi pubblici sono un elemento fondamentale dell'Europa sociale e devono essere sviluppati al fine di attuare i diritti fondamentali, quali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali, e contribuire alla coesione sociale, economica e regionale dell'Unione europea. La liberalizzazione e la privatizzazione non devono essere l'unico modo di progredire in quanto sono altresì importanti la promozione e lo sviluppo dei servizi pubblici. La dimensione sociale del mercato interno deve essere rafforzata. Questo obiettivo potrebbe essere conseguito con l'adozione della direttiva quadro che mira a far è che l'interesse generale – incarnato dai principi che sostengono la qualità dei servizi

pubblici quali solidarietà, accesso universale e prezzi ragionevoli - prevalga sulle regole del mercato interno, che non dovrebbero essere utilizzate per minare i servizi pubblici fondamentali, ed in particolare nel dibattito sui servizi sociali e sanitari.

La CES ha sottolineato l'importanza della richiesta di operare una valutazione delle liberalizzazioni e privatizzazioni che si sono già verificate, a vantaggio non soltanto dei consumatori, ma anche dei lavoratori coinvolti. La CES non può accettare il principio che tutti i servizi connessi alla salute, allo stato sociale, all'approvvigionamento idrico, ecc. debbano essere liberalizzati. Si rende necessaria un'ulteriore riflessione prima di andare avanti con la liberalizzazione e le privatizzazioni in settori quali i servizi postali, l'energia, ecc. La CES ha proposta una pausa – una “moratoria” - al fine di consentire l'elaborazione di una direttiva quadro concordata di concerto con il Parlamento, sulla base di un processo di co-decisione. La Presidenza portoghese deve discutere con la Commissione le modalità per effettuare ulteriori passi avanti nella giusta direzione.

4. LA DIMENSIONE SOCIALE DEL MERCATO INTERNO

La revisione del mercato interno

E' nel quadro della Direttiva sui Servizi recentemente adottata, del “frazionamento” del settore dell'energia e della liberalizzazione del settore postale che la Commissione europea ha varato una profonda revisione della strategia del Mercato unico quale definita alla metà degli anni ottanta. Il suo rapporto sulla revisione del mercato interno, che sarà pubblicato in ottobre, verrà discusso al Consiglio europeo del dicembre 2007.

La CES ritiene che la dimensione sociale del mercato interno sia una componente fondamentale del progetto di mercato interno avviato da Jacques Delors. Il Mercato unico deve continuare a basarsi su un triangolo definito all'epoca del varo dell'Obiettivo 92: crescita, competitività ed occupazione. La visione della CES in tema di Mercato unico è radicata nella strategia confermata dal nostro recente Congresso di Siviglia, secondo la quale il mercato interno dovrebbe comprendere una forte dimensione sociale, vale a dire il rispetto dei diritti sociali fondamentali e della giustizia sociale.

Lo sviluppo economico e sociale devono andare di pari passo con l'armonizzazione al rialzo delle condizioni di vita e di lavoro e con il pieno rispetto dei sistemi nazionali di relazioni industriali. La CES ritiene che la concorrenza leale sia elemento fondante di un mercato interno sostenibile e sia necessaria per conseguire gli obiettivi fondamentali. Per concorrenza leale si intendono pari opportunità per le imprese, nonché condizioni dignitose di lavoro e parità di trattamento per i lavoratori. Strumento di lungo termine per la creazione del mercato interno dei servizi deve essere la fondamentale armonizzazione delle regole in materia di qualità, contenuti e sicurezza. La creazione del mercato interno dei servizi deve prendere in considerazione la possibilità per gli stati membri di mantenere standard elevati in tema di requisiti sociali ed ambientali e la tutela dei diritti dei lavoratori. Registriamo una crescente discrepanza fra i progressi nel campo della concorrenza – l'apertura dei mercati delle telecomunicazioni, del gas e dell'elettricità – ed ambizioni limitate in campo sociale. Pertanto la CES chiede alla Commissione di elaborare una valutazione d'impatto sociale pluralistica e trasparente del Mercato Unico.

Sulla base della lezione appresa a seguito della battaglia sulla direttiva in materia di servizi, la CES insiste affinché si inserisca la clausola Monti (Reg. CE 2679/98)² in tutta la legislazione del Mercato Unico. Ciò consentirebbe all'attuazione delle quattro libertà fondamentali del Mercato Unico di non ostacolare i diritti di contrattazione collettiva ed il diritto di sciopero, quali definiti nella legislazione nazionale. La clausola Monti, che è già apparsa in alcune legislazioni di settore, è uno strumento efficace per garantire un equilibrio fra il completamento del Mercato interno ed il mantenimento di un alto livello di Stato sociale. La CES accoglie con favore la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi di tutta Europa, ma nutre seri dubbi sui presunti effetti positivi per l'occupazione delle attuali proposte in materia di servizi postali e di "frazionamento" (il cosiddetto "unbundling") del settore dell'energia. Le decisioni della Corte di Giustizia europea con riferimento ai casi Viking e Laval, che verranno rese durante la Presidenza portoghese, potrebbero avere notevoli conseguenze per la dimensione sociale del Mercato interno e per il mantenimento dei fondamentali diritti sindacali.

² « Questa Direttiva non può essere in alcun modo interpretata come uno strumento che intacchi l'esercizio dei diritti fondamentali quali riconosciuti dagli Stati membri e/o dalla Carta Europea dei Diritti fondamentali, ivi compreso il diritto di sciopero. Questi diritti devono altresì comprendere il diritto ad adottare qualsiasi altra azione che rientri negli specifici sistemi di relazioni industriali vigenti negli Stati membri".

La CES chiede alla Presidenza portoghese di spingere la Commissione ad adottare una strategia del mercato interno più equilibrata con una forte dimensione sociale.

Una migliore regolamentazione

La CES ricorda il sostegno fornito per il miglioramento della legislazione europea al fine di soddisfare le esigenze di regolamentazione dello sviluppo economico in Europa, in particolare il mercato interno, e di garantire l'attuazione dei principi della Carta sociale. A tale riguardo, la CES ribadisce la necessità di garantire il rafforzamento del processo democratico di elaborazione dei regolamenti europei e la loro piena attuazione a livello nazionale, nonché la necessità di organizzare un ritorno costante delle esperienze con il sostegno delle parti sociali e delle altre Parti interessate. Sempre a tale riguardo, la CES ricorda il ruolo delle parti sociali quali co-legislatori nel campo delle politiche sociali e la necessità di garantire appieno la loro consultazione su tutti i regolamenti che abbiano una componente sociale, siano essi regolamenti economici, ambientali, ecc.

La CES ribadisce che tutte le iniziative di semplificazione, ivi compresa la codifica delle direttive sociali, sono soggette alla consultazione delle parti sociali in conformità al Trattato e ricorda che attualmente la valutazione d'impatto delle iniziative comunitarie che trattano di temi sociali viene effettuata dalle parti sociali. Qualora la Commissione ritenga debba essere effettuata un'ulteriore valutazione d'impatto, i risultati di questo esercizio dovrebbero essere parte integrante del processo di consultazione.

Infine, per quanto riguarda l'obiettivo della riduzione del 25% degli oneri amministrativi entro il 2012, la CES richiama l'attenzione della Presidenza sul fatto che questo obiettivo non dovrebbe mettere a repentaglio i principi della Carta sociale né i diritti di informazione e consultazione dei lavoratori.

5. COMMERCIO E RELAZIONI ESTERNE

Negoziati commerciali dell'OMC

La CES chiede politiche esterne attive che contribuiscano a sviluppare l'occupazione in Europa, in conformità agli obiettivi politici dell'Unione, quali il rispetto della Carta europea dei Diritti fondamentali, la promozione della qualità dell'occupazione, lo sviluppo della politica ambientale, la promozione dei servizi pubblici, ivi compresi sanità, istruzione ed approvvigionamento idrico, a livello internazionale, vale a dire l'elaborazione di nuovi concetti di sviluppo.

La CES è favorevole ad una revisione della politica commerciale europea al fine di apportare il proprio contributo alla crescita ed alla creazione di nuovi posti di lavoro in Europa. La CES si oppone all'inserimento dei servizi pubblici negli accordi commerciali e nelle tornate negoziali in materia di commercio quali quella di Doha.

Accordi bilaterali ed accordi di associazione dell'Unione europea

Le norme sociali ed ambientali dovrebbero essere inserite in tutti gli accordi commerciali e gli accordi di associazione dell'Unione europea, con disposizioni efficaci atte a garantirne l'attuazione ed il coinvolgimento delle parti sociali, in particolare negli accordi bilaterali di libero scambio che si stanno attualmente negoziando con la Corea del Sud, l'India e l'ASEAN e negli Accordi di associazione con l'America Centrale e la Comunità andina. La stessa impostazione dovrebbe essere adottata in altri negoziati in corso, quali quelli sugli Accordi di Partenariato economico con i paesi ACP, con il Mercosur, e con riferimento ai piani d'azione in conformità alla Politica europea di Vicinato. Accogliamo con favore le iniziative dell'Unione volte a promuovere il dialogo sociale e condizioni di lavoro dignitose in ambito ASEM e chiediamo alla Presidenza portoghese di perseguire questa politica, in particolare nel quadro della prossima riunione ASEM dei Ministri del Lavoro.

Relazioni con l'Africa

La CES chiede alla Presidenza di fornire un notevole impulso allo sviluppo economico e sociale, al partenariato sociale ed al buon governo in Africa. Il Vertice U.E.-Africa costituisce una preziosa occasione a tale riguardo e la CES renderà note a tempo debito le proposte e le opinioni del movimento sindacale europeo su questo importante obiettivo politico. Riteniamo che il

coinvolgimento di Robert Mugabe negherebbe qualsiasi impostazione volta a promuovere il buon governo.